



ORDINE
DEI DOTTORI
COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI
CONTABILI
BERGAMO



EMIRATI ARABI UNITI

SCHEDA PAESE

IL QUADRO SOCIO ECONOMICO, IL SISTEMA
NORMATIVO SOCIETARIO, LA FISCALITA' E I
TRATTATI CON L'ITALIA, CENNI DI FINANZA
ISLAMICA

A cura della

COMMISSIONE DI DIRITTO E
FISCALITA' INTERNAZIONALE

Stefano Giorgi
(*Presidente*)

Paolo Saita
(*Consigliere Delegato*)

Nicola Ascari
Giorgio Borra
Andrea Brignoli
Giuseppe Castelletti
Giovanni Castellucci
Giovanni Datei
Laura Diana
Davide Giolo
Marina Internullo
Marcello Moretti
Mario Moretti
Alberto Pappalardo
Marco Pizzetti
Riccardo Rapelli
Stefano Speranza
Vittoria Steffenini
Laura Zanca

Sommario

Premessa	3
INTRODUZIONE SOCIO, ECONOMICO POLITICA E NORMATIVA	4
Gli Emirati Arabi Uniti	4
Dubai, l’hub migliore per chi investe in Africa.....	5
Usi, Costumi e Religione.....	7
Sistema normativo.....	7
Relazioni Internazionali.....	8
Il quadro macroeconomico.....	8
SISTEMA NORMATIVO SOCIETARIO	10
Normativa societaria.....	10
La Commercial Companies Law.....	10
Joint Liability Company.....	11
Simple commandite Company.....	11
Limited Liability Companies.....	12
Public Joint Stock Companies.....	12
Private Joint Stock Companies.....	13
Foreign companies e branch.....	14
Free Zones	14
Emirato di Abu Dhabi	14
Emirato di Dubai	15
Emirato di Sharjah	15
Emirato di Ras Al Khaimah	15
Emirato di Ajman	15
Emirato di Umm Al Quwain	16
Emirato di Fujairah	16
TRATTATI CON L’ITALIA	16
<i>Gli EAU nella legislazione fiscale italiana</i>	16
<i>Convenzione contro le doppie imposizioni</i>	16
<i>Convenzione multilaterale sulla mutua assistenza amministrativa in materia fiscale</i>	17
<i>Accordi per la promozione e la protezione degli investimenti</i>	17
REGIME C.F.C.	17
IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO	18
CRITERI DI REGISTRAZIONE E RILASCIO DEL TRN.....	19
AZIENDE RESIDENTI AL DI FUORI DEL GCC.....	19
OBBLIGATORIETA’ DELLA TENUTA DELLE SCRITTURE CONTABILI.....	19

GRUPPO IVA.....	19
MODALITA' DI LIQUIDAZIONE IVA E PAGAMENTO.....	20
REGOLE DI ASSOGGETTAMENTO ALL'IMPOSTA.....	20
SANZIONI AMMINISTRATIVE.....	20
SANZIONI PER EVASIONE FISCALE.....	21
VERIFICHE FISCALI.....	21
LA FINANZA ISLAMICA	24
Principi di economia e finanza islamica.....	24
DIVIETO DI RIBA	24
DIVIETO DI GHARAR.....	25
DIVIETO DI MAYSIR.....	25
DIVIETO DI HARAM	26
ALTRI PRINCIPI DI FINANZA ISLAMICA.....	27
Proprietà privata e denaro	27
Equità e Zakat.....	27
Cooperazione e mutua assistenza	27
Specificità persone giuridiche.....	28

Premessa¹

La Commissione di Diritto e Fiscalità internazionale dell'ODCEC di Bergamo² presenta la seguente scheda Paese relativa agli Emirati Arabi Uniti, con particolare Focus sull'Emirato di Dubai. Il lavoro è stato pensato in ragione dell'interesse economico che tali Paesi suscitano da diverso tempo nell'area del Golfo Persico e nel resto del mondo. Dubai, in particolare, ha assunto il ruolo di **hub commerciale di tutto il medio oriente: è considerata, a tutti gli effetti, la porta d'ingresso al sub continente indiano e al continente sub sahariano**. Il Paese sta affrontando una profonda trasformazione, nonchè un'accelerazione verso l'economia globale, ne sono un esempio eventi catalizzatori dell'attenzione mondiale quali Expo 2020 e il Qatar FIFA World Cup 2022.

La leadership degli ultimi sceicchi succedutisi al trono ha, infatti, avviato un percorso di sviluppo economico e socio-culturale, soprattutto negli emirati di Dubai e di Abu Dhabi, la cui intensità, rapidità e risultati ha pochi eguali nel Medio Oriente e nel mondo.

L'emirato di Dubai in pochi anni, grazie alle imponenti risorse impiegate, è divenuto un'area funzionale e dinamica dal panorama unico. Quasi uno spazio espositivo a cielo aperto, con edifici e strutture architettoniche all'avanguardia uniche nel loro genere, frutto di una perfetta fusione tra innovazione, tradizione e senso estetico.

Nonostante il progressivo esaurirsi delle risorse energetiche l'economia di Dubai ha avuto negli anni la grandissima abilità di trasformarsi, diversificando attività e fonti di reddito ed investendo in infrastrutture e servizi.

Tornando alla federazione, la ricchezza degli emirati si fonda quasi esclusivamente sul petrolio (circa 130 milioni di t estratte nel 2007 e il 10% delle riserve mondiali) e sul gas naturale (oltre 47 miliardi di m³ nel 2007): i maggiori giacimenti di queste due risorse sono concentrati ad Abū Dhābi e Dubai (più modesta è la produzione a Sharjah e Umm al-Qaywayn, dove esistono buone riserve di gas naturale; Dubai ha riserve più scarse). Il petrolio viene estratto da vasti giacimenti continentali e sottomarini, collegati fra loro e ai terminali di imbarco da una fitta rete di oleodotti. Al fine di ridurre il grado di dipendenza dalle esportazioni di petrolio e nel tentativo di diversificare la produzione, già dalla fine degli anni 1990 sono stati avviati programmi di sviluppo industriale, fondati sull'aumento della produzione di energia, sulla creazione di industrie sia di base (chimica e petrolchimica, metallurgia dell'alluminio, del cemento ecc.) sia produttrici di beni di consumo (soprattutto alimentari); inoltre sono state impiantate stazioni agricole sperimentali che, oltre a utilizzare riserve idriche sotterranee o acqua proveniente dagli impianti di

¹ Informazioni tratte dai seguenti siti web e documenti:

'Guida al mercato EAU' – ITA 2017; 'Fiscalità e Commercio Internazionale'- Ipsoa; Infomercatiesteri – Farnesina http://www.infomercatiesteri.it/public/schedesintesi/s_102_emiratarabiuniti.pdf; "Scheda paese Emirati Arabi Uniti – Business Atlas 2016" pubblicato da Assocamerestero, www.assocamerestero.it; https://it.wikipedia.org/wiki/Emirati_Arabi_Uniti; http://www.infomercatiesteri.it/quadro_macroeconomico.php?id_paesi=102;

² Il presente documento ha finalità esclusivamente divulgative e non rappresenta in alcun modo un parere professionale o una consulenza sulle materie trattate, né può essere inteso come tale. Dato il carattere generale dei contenuti esposti e la continua evoluzione del quadro normativo cinese, per quanto sia stata posta la massima cura nella redazione, l'ODCEC di Bergamo e gli autori non garantiscono che le informazioni contenute nel presente documento siano corrette, complete e aggiornate e declinano ogni responsabilità derivante dal loro utilizzo per finalità diverse da quelle meramente divulgative.

dissalazione, applicano tecniche colturali d'avanguardia. Le attività agricole, che grazie a numerosi investimenti in opere di bonifica, pozzi, canalizzazioni riescono oggi a soddisfare in parte il fabbisogno interno, si concentrano nelle oasi (specie in quella di Buraimi) e producono soprattutto datteri, ortaggi, frutta. Ingenti capitali vengono costantemente investiti nel settore immobiliare, dell'elettronica, dell'informatica e dell'alta tecnologia, commerciale (con la creazione di zone franche aperte ai capitali stranieri) e finanziario. In forte e costante espansione è anche il turismo di lusso, che si avvale di moderne infrastrutture³.

Dubai in particolare è diventata negli anni un paese dinamico e moderno, che nonostante la crisi del petrolio e le risorse limitate del greggio, continua a perseguire ambiziose politiche di sviluppo.

Nel rapporto World Happiness Report 2017 elaborato da SDSN, classifica notoriamente guidata da Norvegia, Danimarca e Islanda, gli Emirati Arabi Uniti sono risultati al 1° posto nella regione e al 21° posto nel mondo per la qualità della vita.

E' la regione, inoltre, che nelle graduatorie mondiali di sviluppo umano si colloca al 42° posto su 188 paesi. Nonostante un vistoso calo del PIL pro-capite, dunque, registrato negli ultimi 27 anni, gli EAU hanno scalato le classifiche mondiali. I massicci investimenti realizzati nei settori della sanità e dell'educazione, hanno aumentato il benessere nella regione, non solo: le donne occupano il 41,9% della forza lavoro del paese, doppia rispetto alla media dei paesi arabi (22%).

La regione non presenta particolari barriere all'entrata, anche se il mercato che la caratterizza rimane molto complesso e non di facile penetrazione, anche in ragione degli usi e costumi profondamente permeati dalla religione di Stato: l'Islam.

INTRODUZIONE SOCIO, ECONOMICO POLITICA E NORMATIVA

Gli Emirati Arabi Uniti

I singoli Emirati che formano la confederazione sono sette e, secondo la loro Costituzione, conservano una considerevole autonomia politica, giuridica ed economica. Il "congresso", il Consiglio Federale Nazionale, è un organo esclusivamente consultivo, avendo il Governo di ogni Emirato potere legislativo sulla maggior parte delle questioni. Ogni emirato è guidato da uno sceicco. La federazione dei sette emirati è governata da una monarchia elettiva costituzionale, federata di monarchie ereditarie assolute.

Di seguito l'elenco completo:

1. Abu Dhabi
2. Dubai
3. Ajman
4. Fujairah
5. Sharjah
6. Ras al-Khaimah

³ Enciclopedia Treccani

7. Umm al-Quwain

Gli Emirati fanno altresì parte del *Gulf Cooperation Council*, l'unione dei paesi del Golfo Persico, costituita nel 1981 su impulso di Arabia Saudita e pressione degli U.S.A. per dare stabilità economica alla regione. Creata all'epoca della guerra Iran-Iraq, ebbe anche lo scopo di contenere l'espansionismo ideologico iraniano e il ba'thismo iracheno. L'ambizione è tutt'oggi quella di creare una unità di stati simile alla nostra Unione Europea, o alla confederazione di stati uniti americana, ma le forti identità dei singoli stati hanno reso il progetto di difficile realizzazione.

Il Mercato comune del Golfo Persico è stato varato ufficialmente il 1° gennaio 2008, ed ha costituito la prima tappa del percorso, che si sperava avrebbe condotto a una moneta unica entro il 2010: il Khaliji. Già nel 2007, tuttavia, l'Oman annunciò che non sarebbe stato capace di mantenere gli impegni per la data stabilita. Successivamente gli Emirati Arabi Uniti abbandonarono il progetto. Allo stato attuale, si prevede che la maggioranza degli Stati membri possa arrivare alla moneta unica entro il 2020. Ad oggi, ad ogni modo, l'unico elemento comune è la libera circolazione delle merci e delle persone concretizzatasi nell'*Arab Free Trade Area*.

Nei fatti non vi è alcun tipo di normativa fiscale comune all'interno del Gulf Cooperation Council. L'imposta sul Valore Aggiunto con aliquota del 5% è stata introdotta a decorrere dal 01.01.2018 solo in EAU e in Arabia Saudita.

Fanno parte del GCC con sede a Riyadh, in Arabia Saudita, i seguenti stati del Golfo:

- KUWAIT
- BAHRAIN
- QATAR
- UAE
- OMAN
- ARABIA SAUDITA

Dubai, l'hub migliore per chi investe in Africa

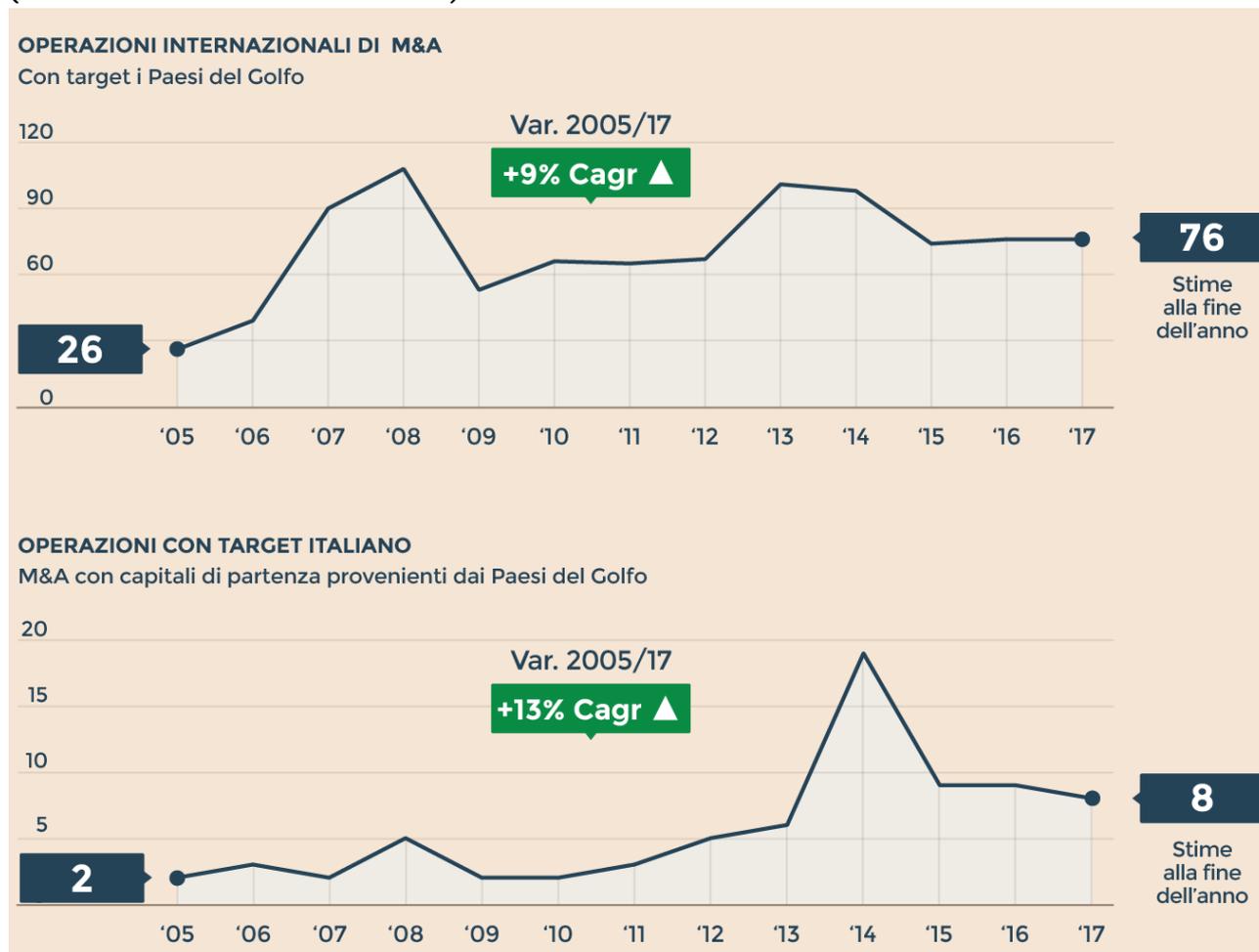
Dei sette emirati, Dubai ne costituisce il fulcro economico, lo snodo dell'intera regione.

Dubai oggi è l'hub migliore per chi investe in Africa. Lo dimostrano le multinazionali che hanno scelto l'emirato come headquarter per le operazioni nel continente africano. Deutsche Bank, per esempio, ha trasferito il suo quartier generale africano dal Sudafrica a Dubai. All'ombra del grattacielo Burj al Arab hanno la loro base per gli affari in Africa anche Nokia e Canon, Novartis e Nestlé, Bridgestone e Mitsubishi, Airbus e Toyota.

Negli ultimi due anni le imprese africane registrate a Dubai sono aumentate del 41% e oggi se ne contano 17mila. I legami tra l'emirato e il continente più promettente del mercato consumer mondiale sono dimostrati anche dal flusso degli scambi commerciali: quelli che non hanno a che fare con gli idrocarburi sono esplosi di oltre il 700% negli ultimi dieci anni. Oggi valgono 24 miliardi di dollari (su un totale dell'interscambio Emirati-Africa di circa 35 miliardi) e rappresentano, dopo la Cina, il secondo flusso commerciale per importanza degli Emirati verso il resto del mondo.

I FLUSSI DI INVESTIMENTO CON IL GOLFO

(Fonte: elaborazioni BonelliErede)



Per le nostre imprese, la piazza di Dubai rappresenta un luogo dove intercettare le multinazionali che investono in Africa, i capitali del Golfo diretti in Italia e anche un nutrito gruppo di potenziali clienti nei settori più dinamici dell'economia emiratina: quello bancario e assicurativo per esempio, ma anche quello dei trasporti e quello, piuttosto promettente, della salute, che va dal farmaceutico fino alle strutture ospedaliere.⁴

Essendo l'estrazione petrolifera nel territorio relativamente scarsa rispetto ai paesi vicini (costituisce solo il 2% del totale estratto degli Emirati Arabi Uniti), l'economia ha puntato sul settore terziario, promuovendo lo sviluppo *edilizio* e *funzionale* della città: il primo caratterizzato dall'applicazione di standard urbanistici di tipo occidentale, il secondo da un moderno apparato di servizi commerciali, finanziari e sociali (istruzione, sanità), mentre è rimasto relativamente in ombra il settore industriale (meccanica, materie plastiche). Il settore terziario registra un costante progresso grazie soprattutto al turismo (l'emirato accoglie numerose mostre, esposizioni, conferenze e avvenimenti sportivi di livello internazionale e al commercio). L'aeroporto internazionale di Dubai è scalo delle linee che collegano l'Europa all'India e al Sud-Est asiatico.

⁴ Il Sole24Ore **Dubai hub di chi investe in Africa** - di [Micaela Cappellini](#), 27 novembre 2017

Gli scambi commerciali

Gli Emirati Arabi Uniti sono membri del WTO.

Produttori ed esportatori internazionali possono liberamente condurre affari con gli importatori e commercianti con sede a Dubai. Il dazio in entrata è pari al 5%. Questo tipo di schema, tuttavia, può essere adatto per un commercio a basso volume. Per le caratteristiche proprie del mercato locale, le aziende estere che invece vogliono orientarsi verso un rapporto commerciale costante e duraturo nel tempo tendono a prendere in considerazione una forma più stabile di rappresentanza, costituendo società locali partecipate che garantiscano il presidio del territorio. Le pratiche commerciali negli Emirati Arabi Uniti sono in linea con gli standard internazionali, le specifiche tecniche complete devono essere fornite con i prezzi CIF (costo, assicurazione e nolo). Solo gli importatori che hanno adeguata licenza di commercio possono svolgere le importazioni negli Emirati Arabi Uniti.

Usi, Costumi e Religione

Come anticipato nella premessa l'islam è la religione di Stato nei paesi del Golfo Persico. In particolare gli Emirati Arabi Uniti presentano una forte maggioranza sunnita (85%) nella popolazione a religione musulmana.

Solo il 16% della popolazione professa altri culti. La libertà di culto è garantita, ma nel rispetto dei costumi locali. Gli emiratini mantengono un fortissimo legame con le proprie tradizioni religiose: l'abbigliamento ne è l'elemento più evidente. Il Kandura, il Keffiyeh per gli uomini e le Abaya e lo Hijab per le donne sono i vestiti quotidianamente indossati in tutti i 7 emirati. Gli investitori e imprenditori occidentali non devono mai dimenticare che, nonostante alcuni emirati siano notevolmente occidentalizzati tutti e 7 rimangono paesi di cultura araba e di religione islamica. E' dunque consigliabile, se non indispensabile, adottare comportamenti rispettosi dei valori locali, sia nei rapporti d'affari così come nella vita sociale. E' sempre importante ricordare che gesti di affetto tra uomo e donna in pubblico sono vietati; che non è consentito consumare bevande alcoliche in pubblico, se non in locali chiusi provvisti di apposita licenza; durante il Ramadan è vietato a tutti fumare, bere e mangiare in luoghi pubblici dall'alba al tramonto; la legge è molto severa e prevede pene detentive in materia di droga, alcol e rapporti intimi prematrimoniali.

Anche la settimana lavorativa risente delle tradizioni religiose: si lavora dalla domenica al giovedì, venerdì è giorno di riposo, insieme al sabato.

Sistema normativo

Negli Emirati viene adottato un sistema legale misto. Di fatto, però, come sancito dalla Costituzione, la Shari'a è la principale fonte del diritto e nessuna legge può essere in contraddizione con i suoi principi. E', infatti, utilizzata nei tribunali a supporto interpretativo della normativa vigente, o in mancanza di legislazione in particolari materie. In particolar modo viene utilizzata nelle fattispecie legate alla sfera personale: successione, divorzio, figli, moralità comune. Dubai, ad ogni modo, ha un sistema giudiziario indipendente dagli altri emirati: dal 2011 è stato adottato il sistema giuridico di British Common Law, pertanto le aziende straniere che operano negli Emirati possono utilizzare la lingua inglese per risolvere dispute legali che riguardano transazioni commerciali nelle quali sono coinvolte. Il 90% delle dispute non

particolarmente complesse, gli *Small Claims*, si risolvono con evidente celerità, spesso nell'arco di appena tre settimane da quanto viene incardinata la vertenza. Le aziende possono adire le corti ad hoc che, dal 2007 fanno parte del Dubai International Financial Center (Difc - <https://www.difccourts.ae/>) una free zone che rappresenta la porta d'accesso per molti investitori che intendono accedere all'area del Golfo⁵. Nell'emirato sono presenti moltissimi studi legali internazionali che garantiscono standard elevati nell'applicazione del Common Law.

Ad ogni modo è bene tenere a mente che l'arabo è la lingua ufficiale, quindi ogni documento può essere richiesto in tale lingua dalle autorità competenti.

L'emirato di Abu Dhabi ha invece esteso la competenza dei tribunali islamici alle controversie civili e commerciali.

Relazioni Internazionali

Gli EAU sono uno degli attori geopoliticamente più importanti dello scacchiere mediorientale. E' importante, soprattutto nel periodo storico che stiamo vivendo, sottolineare come la politica estera sia particolarmente attiva e miri a preservare la propria sicurezza interna dalle minacce islamiche estremiste e ad arginare le ambizioni regionali dell'Iran. Su questo ultimo aspetto la cooperazione con l'Arabia Saudita è forte. Inoltre l'Emirato di Dubai e tutti gli altri 6 emirati intrattengono relazioni diplomatiche costanti con gli Stati Uniti, paese con il quale sono da sempre in ottimi rapporti, e sostengono oggi le posizioni anti-iraniane del presidente Trump.

Altrettanto solido e di antica provenienza è il legame con il Regno Unito (gli EAU sono un ex colonia del Commonwealth), oltre che con la Francia.

A margine è importante segnalare che nel corso del 2017 gli Emirati Arabi Uniti, in comune accordo con Arabia Saudita, Bahrein, Yemen ed Egitto, hanno interrotto ogni rapporto diplomatico e logistico con il Qatar. Lo stato è stato accusato di sostenere e finanziare il terrorismo islamico. Tutti i qatarini sono stati espulsi dagli stati sopra elencati, ogni collegamento aereo è stato definitivamente cancellato e le truppe qatarine sono state estromesse dalla coalizione militare guidata dall'Arabia Saudita nello Yemen. L'azione coordinata è stata immediata conseguenza alla visita del Presidente americano in Arabia Saudita.

Il quadro macroeconomico

Le Lungimiranti politiche governative, attrazione investimenti esteri, Dubai World Expo 2020 e l'abbandono dell'economia oil-based

Dubai, aggiudicandosi l'Expo nel 2020, ha riaffermato la propria posizione centrale nella Regione sia quale centro finanziario sia quale modello di funzionalità grazie alle sue infrastrutture che permettono eccellenti collegamenti con il resto del mondo. L'economia degli Emirati Arabi, come sopra evidenziato, sta seguendo tenacemente e con grandi investimenti un modello di sviluppo economico che sta coinvolgendo tutta l'area del Golfo: è sempre maggiormente orientata a svincolarsi dalla propria dipendenza dal petrolio, sostenuto altresì dall'accordo concluso tra EAU

⁵ Da Il SOLE24ORE del 10.11.2011, *A Dubai la common law e l'inglese mettono nell'angolo la burocrazia italiana e la sharia*, di Martino Pillitteri

e India per la costituzione di un fondo di investimento in infrastrutture del valore di 75 miliardi di dollari al fine di incentivare del 60% i traffici commerciali tra i due Paesi nei prossimi anni.

Le suddette politiche di diversificazione economica hanno permesso di ampliare l'incidenza dell'economia non-oil sul PIL nazionale, sino al 70%. Inoltre, occorre anche sottolineare che le politiche economiche varate sino ad ora, non hanno solo mirato alla diversificazione economica appena accennata, ma hanno anche perseguito il consolidamento delle finanze pubbliche.

L'economia è aperta e dinamica, soprattutto, quindi, per merito di politiche di diversificazione che hanno ridotto l'incidenza delle rendite petrolifere sulla quota del PIL (dal 60% del 1980 all'attuale 30%). Tale incidenza è inoltre destinata ad assottigliarsi ulteriormente nei prossimi anni, secondo quanto deliberato dal Governo federale a gennaio 2016. Le zone di libero scambio presenti nel Paese (FTZ), con possibilità di proprietà straniera al 100% e totale esenzione fiscale, attirano consistenti capitali esteri. Nel 2009/10 la crisi finanziaria globale, che colpì in particolare l'Emirato di Dubai, ha rallentato le prospettive di crescita e ha spinto il Governo, da un lato, ad esercitare un più stretto controllo sui progetti a capitale pubblico, dall'altro ad aumentare la liquidità nel settore bancario e sostenere la spesa pubblica per favorire la ripresa. A partire dal 2011 l'economia nazionale emiratina ha comunque ripreso a crescere progressivamente fino alla metà del 2015 quando, a causa dei bassi prezzi degli idrocarburi, ha subito di nuovo un rallentamento assestandosi al 2,6 % nel 2016. La diversificazione economica attuata nel Paese in settori non oil (principalmente *infrastrutture, edilizia e turismo*), che compensa i mancati introiti del petrolio, fa sperare in una più corposa crescita del PIL, nei prossimi anni. Tuttavia una recente missione del Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha rivisto al ribasso le previsioni di crescita economica degli Emirati Arabi Uniti (EAU). Ad aprile 2017 il tasso di crescita reale del PIL per il 2017 era stato abbassato al 1,5% come conseguenza del taglio della produzione petrolifera previsto dagli accordi Opec. Il settore "non oil", inoltre, dovrebbe far registrare una crescita inferiore alle precedenti previsioni (3,3% contro 3,8%). Più marcata è la correzione sul 2018, giacché la previsione passa al 3,4 (dal 4,4% di aprile). Secondo il FMI, comunque, nei prossimi anni si assisterà a un recupero dell'economia.

In particolare il settore "non oil" dovrebbe fare registrare tassi di crescita nel medio termine superiori al 3%, beneficiando degli investimenti in vista di Expo 2020. Sulla ripresa permangono, comunque, rilevanti fattori di rischio. In particolare, il FMI ne individua quattro: i) mancata risalita dei prezzi petroliferi; ii) inasprimento delle condizioni finanziarie; iii) intensificarsi delle crisi regionali; iv) aumento del protezionismo. Ad inizio 2017 si prevedeva un graduale recupero delle quotazioni del petrolio in grado di assicurare un prezzo medio nel 2017 intorno ai 55 dollari al barile per il Brent. Tuttavia, l'aumento maggiore della produzione di shale oil negli USA ha quasi vanificato il taglio della produzione attuato dal Opec e da 11 paesi non Opec e nei primi sei mesi dell'anno il prezzo medio è stato inferiore a 50 dollari per barile. L'ultimo dato del International Energy Agency segnala un incremento della produzione da parte dei paesi aderenti all'accordo, per cui a giugno 2017 i tagli in ambito Opec sono stati del 22% inferiori a quanto concordato.

Gli stessi EAU stanno - a quanto pare - continuando a produrre più del dovuto.

Nel 2016, il disavanzo fiscale era stato pari al 4,1% del PIL e si è attualmente in attesa dei dati conclusivi del 2017, per il quale si prevedeva una ulteriore discesa al 3,1%.

In tale ottica di sostenimento dell'economia, a partire dal 01.01.2018 è stata introdotta la normativa IVA, della quale diremo in modo più approfondito più avanti.

Elementi forieri dell'ulteriore sviluppo dell'economia emiratina, possono essere quindi considerati (i) lo stabilimento di numerose Zone Franche, in continua crescita e spesso 'settoriali' soprattutto a Dubai, (ii) il sistema fiscale vantaggioso e (iii) la posizione geograficamente strategica della regione.

La moneta ufficiale, il dirham, è stato introdotto nel 1973 e in pratica è agganciato al dollaro statunitense. Il 28 gennaio 1978 il dirham fu ufficialmente agganciato ai Diritti Speciali di Prelievo del Fondo Monetario Internazionale (Special Drawing Rights o SDR).

Dal novembre 1997, infine, il dirham è agganciato al dollaro con un cambio di 1 U.S.\$ = 3,6725 dirham, che si traduce circa in 1 dirham = 0,272294 dollaro.

SISTEMA NORMATIVO SOCIETARIO

Normativa societaria

La disciplina societaria negli UAE è contenuta nella Commercial Companies Law (per brevità CCL) - Legge federale n. 2/2015 che abroga espressamente la Legge federale 8/1983 del 20 marzo 19846.

Ai sensi dell'art. 5, comma I, della suddetta Legge la medesima non trova applicazione alle società costituite nelle Free Zones, salvo che la Legge stessa non permetta che l'attività di tali società possa essere esercitata anche al di fuori della Free Zone.

La normativa si caratterizza per la vicinanza alla disciplina di settore tipica degli ordinamenti europei di civil law ed il provvedimento consta di ben 378 articoli.

Trattandosi di Legge federale, la stessa trova applicazione in tutto il territorio della Federazione. Va comunque ricordata la potestà, riconosciuta dalla Costituzione (art. 149), di ogni singolo Emirato di adottare atti normativi purché gli stessi non si pongano in conflitto con la disciplina quadro contenuta nella Legge federale.

La Commercial Companies Law

La Legge federale stabilisce all'art. 9 quali tipologie di società sono ammesse negli Emirati Arabi Uniti.

Le tipologie nelle quali devono obbligatoriamente costituirsi le società - sotto pena di nullità - sono le seguenti (art. 9, comma I):

- Joint Liability Company;
- Simple Commandite Company;
- Limited Liability Company;
- Public Joint Stock Company;
- Private Joint Stock Company.

La costituzione di società sotto forma diversa da quelle previste ha come conseguenza la nullità del contratto di società e la responsabilità personale e solidale dei soggetti partecipanti al patto sociale (art. 9, comma II).

Nell'agosto del 2009 è stato emanato un Decreto in virtù del quale è stata disposta l'abolizione della soglia minima di capitale richiesta per la costituzione di Limited Liability Companies. Prima dell'entrata in vigore del citato Decreto era necessario, per la costituzione di una LLC una soglia minima di capitale pari a AED 300,000 nell'Emirato di Dubai e pari a AED 150,000 negli altri Emirati. La novella ha inoltre previsto che i soci possano stabilire quale sia la soglia minima ritenuta sufficiente per il set up della società.

Vediamo ora di fornire brevi cenni sulle tipologie di società che possono essere costituite.

Joint Liability Company

È una società composta di due o più soci persone fisiche, responsabili illimitatamente per le obbligazioni della società. Tutti i soci devono essere cittadini UAE.

Il nome della società dovrebbe essere composto dai nomi di tutti i soci o dal nome di uno o alcuni di essi unitamente a parole che indichino l'esistenza della società.

È altresì possibile l'utilizzo di un nome commerciale e qualora nel nome della società sia inserito il nome di una persona e questa ne sia consapevole, essa diviene responsabile in solido per le obbligazioni sociali nei confronti di chiunque, in buona fede, abbia contrattato con la società.

Non è richiesta una soglia minima di capitale per la costituzione della società.

La cessione della partecipazione di un socio è consentita in presenza dell'unanimità dei consensi dei soci a pena di nullità.

A ciascun socio è garantito il diritto di accedere ai registri e libri contabili e ai documenti e può chiedere delucidazioni sulla tenuta degli stessi.

Le modifiche all'atto costitutivo possono essere apportate solo con il voto unanime di tutti i soci.

La direzione della società è affidata a tutti i soci, sempre che nell'atto costitutivo non sia stabilito che questa venga affidata solo a uno o più soci, o a persona che non è socio: in tale caso le responsabilità si limiteranno alle funzioni espletate e di propria competenza (art. 45).

Un soggetto con funzioni direttive - sia egli socio o no - può dimettersi dall'incarico con un preavviso di sessanta giorni a meno che gli accordi non prevedano diversamente, sotto pena del risarcimento del danno eventualmente derivante alla società (art. 48).

Il Manager nominato può sempre essere revocato o per consenso unanime dei soci o a seguito di una decisione emessa dal Tribunale competente, qualora la sua nomina derivi dall'atto costitutivo.

Se lo stesso è stato nominato a seguito di un contratto specifico, la revoca può avvenire a maggioranza o a seguito di decisione giudiziaria.

La revoca del Manager non comporta automaticamente lo scioglimento della società a meno che l'atto costitutivo non disponga diversamente.

Simple commandite Company

La Simple Commandite Company è una società che consiste in uno o più soci solidalmente responsabili per le obbligazioni sociali (joint partners) ed altri soci responsabili solo in relazione al loro conferimento (silent partners, art. 62).

I silent partners possono essere persone fisiche o giuridiche.

Tutti i soci devono essere cittadini UAE.

Soltanto i joint partners possono agire come manager della società (art. 66) e le decisioni di amministrazione, salvo diversa previsione dell'atto costitutivo, devono essere prese all'unanimità dei consensi.

Per le modifiche dell'atto costitutivo e per la modifica della natura dell'attività sociale è necessario il consenso unanime dei joint partners e dei silent partners.

I silent partners possono estrarre copia dei libri contabili ed ottenere informazioni dettagliate e complete circa l'attività della società. Essi non possono intervenire nella gestione ed amministrazione degli affari correnti: la contravvenzione a questa regola comporta l'esposizione del silent partner alla responsabilità personale ed illimitata per le obbligazioni che derivano dalla sua attività (art. 69, comma II).

Limited Liability Companies

Ai sensi dell'art. 71 la società a responsabilità limitata è costituita da un minimo di due ad un massimo di cinquanta soci. Ciascun socio è responsabile in funzione delle proprie quote di capitale e limitatamente ad esse. Il 51% dei soci devono essere cittadini UAE.

È consentita la società LLC in forma unipersonale a condizione che il socio sia una persona fisica. Ai sensi dell'art. 76 la società deve avere un capitale sufficiente a raggiungere gli scopi connessi alla sua fondazione e sono consentiti i conferimenti in natura.

È stabilito che la denominazione sociale rechi la dicitura Limited Liability Company.

La vita della società è decisa dalle delibere dell'Assemblea generale (artt. 92 e seguenti) la quale ha competenza di indirizzo e coordinamento.

L'Assemblea decide sulle attività effettuate dagli Amministratori, sull'approvazione del bilancio di esercizio, sulla distribuzione dei profitti tra i soci, sulla nomina e sulla retribuzione degli Amministratori nonché, in generale, sulle materie ad essa riservate dall'atto costitutivo e dallo statuto.

Ai soci è riconosciuto il diritto di prelazione in caso di trasferimento delle partecipazioni per il prezzo concordemente stabilito. Il diritto di prelazione va esercitato nel termine di trenta giorni (spirato il quale il socio è libero di trasferire la partecipazione a terzi) dal ricevimento della comunicazione con la quale il socio alienante manifesta la volontà di trasferire la propria partecipazione.

Le partecipazioni dovranno essere trasferite agli altri partners in percentuale pari alla rispettiva partecipazione salvo che gli stessi soci non giungano ad accordi di diverso contenuto.

Il potere amministrativo è esercitato da uno fino a più managers.

In caso di pluralità di managers, il Memorandum of Association può stabilire che venga costituito un consiglio di amministrazione definendone le modalità di funzionamento comprese le maggioranze richieste per le delibere. Ai sensi dell'art. 103 almeno il 10% dei profitti deve essere destinato a riserva statutaria fino a quando la stessa non raggiunga almeno il valore della metà del capitale sociale; successivamente la società può decidere di non effettuare ulteriori accantonamenti.

Public Joint Stock Companies

Una Public Joint Stock Company è una società il cui capitale è diviso in azioni negoziabili di eguale valore. In questo tipo di società i soci sono responsabili nei limiti della loro partecipazione,

rappresentata da azioni. I fondatori sottoscrivono parte delle azioni ed il rimanente viene offerto alla pubblica sottoscrizione (art. 105).

I soci debbono essere almeno cinque (art. 107); il Governo Federale o il Governo di ciascun Emirato - nonché qualsiasi società da essi totalmente partecipata - possono essere soci di una PJSC.

Il numero di partecipanti minimo richiesto dalla legge non è obbligatorio quando la PJSC viene costituita per trasformazione di una società preesistente (art. 107, comma II).

Il capitale minimo è stabilito in UAE Dirhams 30.000.000 (art. 193).

Sia l'atto costitutivo che lo statuto devono contenere le indicazioni di cui all'art. 110. Atto costitutivo e statuto devono essere conformi alla legge e, se presenti modelli ministeriali, debbono conformarsi ad essi (art. 110, comma II).

I fondatori devono sottoscrivere da un minimo del 30% a un massimo del 70% del capitale sociale prima che il rimanente capitale possa essere offerto al pubblico e non possono acquistare le quote di capitale rimaste (art. 117).

Il potere amministrativo è riconosciuto al Board of Directors composto da un minimo di 3 ad un massimo di 11 membri.

I membri non possono restare in carica per un periodo eccedente i tre anni e possono essere rieletti (art. 143).

Il Presidente del Board of Directors e la maggioranza dei suoi membri devono essere cittadini UAE (art. 151).

Le azioni sono liberamente trasferibili, salvo il rispetto dell'inderogabile requisito per cui il 51% delle azioni deve essere detenuto da soggetti nazionali in ottemperanza alla previsione dell'art. 10.

Ai sensi dell'art. 239 almeno il 10% dei profitti (salvo diversa previsione superiore contenuta nell'atto costitutivo) deve essere destinato a riserva statutaria fino a quando la stessa non raggiunga almeno il valore della metà del capitale sociale a meno che l'atto costitutivo non preveda un limite più elevato.

Prima della sottoscrizione pubblica, i fondatori devono presentare al Ministero e alle autorità preposte un certificato bancario attestante l'avvenuto versamento del capitale nella percentuale sopra citata.

La sottoscrizione rimane aperta per almeno un periodo di dieci e per un massimo di trenta giorni, durante i quali tutte le azioni, escluse quelle sottoscritte dai soci fondatori, sono offerte al pubblico per la sottoscrizione (art. 124).

Tutte le PJSC devono avere uno o più revisori nominati dal Board of Directors ed approvati dall'Assemblea (art. 243). I revisori devono avere specifica esperienza di almeno cinque anni nella revisione di PJSC e devono essere abilitati a svolgere la professione di revisore nello Stato.

Private Joint Stock Companies

La Private Joint Stock Company è una società i cui soci possono essere da due a duecento (art. 255).

Il capitale è diviso in azioni di eguale valore nominale che devono essere interamente pagate senza essere offerte alla pubblica sottoscrizione. I soci sono responsabili in funzione della loro quota azionaria. I cittadini UAE non devono essere inferiori al 51% del C.S..

Il capitale minimo richiesto è pari a AED 5.000.000 e deve essere interamente versato.

Restano escluse dal requisito del capitale sopra indicato le Private Joint Stock Companies esistenti alla data di entrata in vigore della Legge n. 2/2015 (art. 256).

Una Private Joint Stock Company può trasformarsi in Public Stock Company se soddisfa i requisiti seguenti e salve eventuali ulteriori limitazioni previste dal Board of Directors:

- tutte le azioni sottoscritte sono state interamente pagate;
- la società ha all'attivo più di due anni di attività con relativa revisione contabile (audit);
- la società ha realizzato un reddito operativo netto distribuibile (net operational profits) pari mediamente al 10% del capitale nei due anni precedenti la trasformazione.

Foreign companies e branch

Le Foreign companies sono disciplinate dagli artt. 327 e seguenti.

La filiale non ha personalità giuridica distinta da quella della casa madre. Opera infatti sotto il nome della stessa. Ai sensi degli artt. 328 e 330, l'apertura di una branch è subordinata all'ottenimento di una licenza rilasciata dal Ministero dell'Economia e del Commercio (salvo che la branch non sia costituita e quindi svolga la propria attività in una Free Zone). Le società autorizzate ad aprire una filiale devono registrarsi nel Foreign Companies Register (a Dubai la branch deve essere registrata nel Commercial Register presso il locale Dipartimento dello Sviluppo Economico).

Ai sensi dell'art. 328, paragrafo 2, nel caso in cui una Foreign company o una branch (far) inizi ad operare prima dell'ottenimento della registrazione e dell'ottenimento della licenza, la persona che ha agito in nome della società risponde personalmente e solidalmente per le attività compiute.

La domanda per l'apertura di una filiale va presentata all'Ufficio del Ministero dell'Emirato in cui si intende operare. I requisiti per ottenere la licenza - necessaria per svolgere qualsiasi attività commerciale - variano da un Emirato all'altro; la licenza è valida solo nel territorio dell'Emirato che l'ha rilasciata, può essere ristretta a un solo tipo di attività (cosicché è necessario ottenere licenze separate per differenti Emirati e tipi di affari) ed è rinnovabile annualmente.

Ai sensi dell'art. 329 le Foreign companies devono avere un agente locale il quale deve essere un cittadino UAE (persona fisica o giuridica). Le obbligazioni dell'agente nei confronti della società e dei terzi sono limitate a fornire servizi alla società, senza alcuna responsabilità per le attività svolte dalla Foreign company stessa.

In base a quanto disposto dall'art. 332, le società straniere possono stabilire rappresentative offices (maktab tamthil) ai quali è tuttavia preclusa ogni attività commerciale.

Free Zones

Di seguito la lista delle Free Zones, suddivise in base allo stato emiratino di riferimento.

Emirato di Abu Dhabi

- [Abu Dhabi Airport Business City](#)
- [Abu Dhabi Media Free Zone - \(Media Zone Authority\)](#)
- [Masdar City](#)
- [Khalifa Industrial Zone Abu Dhabi \(KIZAD\)](#)

Emirato di Dubai

- [Dubai Internet City](#)
- [Dubai Media City](#)
- [Dubai Production City](#)
- [Dubai Studio City](#)
- [Dubai Outsource City](#)
- [Dubai Knowledge Park](#)
- [Dubai International Academic City](#)
- [Dubai Science Park](#)
- [Dubai Design District](#)
- [Dubai Multi Commodities Centre \(DMCC\)](#)
- [Jebel Ali Free Zone \(Jebel Ali Free Zone Authority\)](#)
- [Dubai Airport Free Zone \(Dubai Airport Free Zone Authority\)](#)
- [Dubai Silicon Oasis - \(Dubai Silicon Oasis Authority\)](#)
- [Dubai HealthCare City - \(Dubai Healthcare City Authority\)](#)
- [International Humanitarian City](#)
- [Dubai Maritime City - \(Dubai Maritime City Authority\)](#)
- [Gold and Diamond Park](#)
- [Dubai South](#)
- [Dubai International Financial Centre](#)
- [National Industries Park \(TechnoPark\)](#)

Emirato di Sharjah

- [Sharjah Airport International Free Zone \(Sharjah Airport International Free Zone Authority\)](#)
- [Hamriyah Free Zone \(Hamriyah Free Zone Authority\)](#)
- [Sharjah Media City Free Zone \(di prossima costituzione\)](#)

Emirato di Ras Al Khaimah

- [RAK Free Trade Zone](#)

Emirato di Ajman

- [Ajman Free Zone \(Ajman Free Zone Authority\)](#)

- [Ajman Media Free Zone](#) (di prossima costituzione)

Emirato di Umm Al Quwain

- [Umm Al Quwain Free Trade Zone](#) (Umm Al Quwain Free Trade Zone Authority)

Emirato di Fujairah

- [Fujairah Free Zone](#) (Fujairah Free Zone Authority)
- [Creative City](#)

TRATTATI CON L'ITALIA

[Gli EAU nella legislazione fiscale italiana](#)

Gli EAU rientrano nella black list di cui al D.M. 4 maggio 1999 (Stati a fiscalità privilegiata ai fini Irpef) e di cui al D.M. 21 novembre 2001 (Stati a fiscalità privilegiata ai fini della normativa sulle C.F.C.), ancorché per quest'ultima limitatamente alle società operanti nei settori petrolifero e petrolchimico assoggettate ad imposta, mentre sono inclusi nella white list del D.M. 4 settembre 1996 che individua i Paesi che consentono lo scambio di informazioni e che, pertanto, possono beneficiare di una tassazione di favore relativamente agli interessi e ai proventi da titoli obbligazionari e assimilati provenienti dall'Italia.

[Convenzione contro le doppie imposizioni](#)

L'Italia e gli EAU hanno sottoscritto una Convenzione contro le doppie imposizioni firmata ad Abu Dhabi il 22 gennaio 1995 e ratificata dall'Italia con legge n. 309 del 28 agosto 1997, che è entrata in vigore dal 5 novembre 1997.

La Convenzione è redatta sulla base del Modello OCSE e consta di 30 articoli oltre ad un Protocollo aggiuntivo. La Convenzione non presenta scostamenti significativi con il modello.

L'art. 5 della Convenzione stabilisce che la Stabile Organizzazione deve essere costituita da una "sede fissa d'affari" che, se si concretizza in un cantiere di costruzione o di montaggio, deve avere una durata superiore a nove mesi.

L'art. 10 della Convenzione stabilisce che i dividendi pagati da un residente di uno Stato contraente ad un residente dell'altro Stato contraente possono subire una ritenuta alla fonte che, se il percettore dei dividendi ne è il beneficiario effettivo, non può eccedere:

- il 5% se l'effettivo beneficiario possiede, direttamente o indirettamente, almeno il 25% del capitale della società che paga i dividendi;
- il 15% in tutti gli altri casi.

L'art. 11 della Convenzione non prevede l'applicazione di una ritenuta alla fonte sugli interessi pagati da un residente di uno Stato contraente ad un residente dell'altro Stato contraente.

L'art. 12 della Convenzione stabilisce che i canoni pagati da un residente di uno Stato contraente ad un residente dell'altro Stato contraente possono subire una ritenuta alla fonte che, se il percettore dei canoni ne è il beneficiario effettivo, non può eccedere il 10%.

In ogni caso si precisa che, attualmente, gli EAU non applicano alcuna ritenuta sui flussi di reddito in uscita quali dividendi, interessi, canoni e royalties, fees per servizi tecnici.

L'art. 23 della Convenzione prevede che l'eliminazione della doppia imposizione è effettuata, per entrambi gli Stati contraenti, mediante il riconoscimento di un credito d'imposta.

Convenzione multilaterale sulla mutua assistenza amministrativa in materia fiscale

L'Italia ha aderito alla Convenzione multilaterale sulla mutua assistenza amministrativa in materia fiscale (c.d. "Maat"). Essa prevede tutte le forme possibili di cooperazione amministrativa tra gli Stati in materia di accertamento e riscossione delle imposte, ponendosi in particolar modo l'obiettivo di contrastare l'elusione e l'evasione fiscale.

La Convenzione prevede diverse forme di assistenza amministrativa in materia fiscale, tra cui lo scambio di informazioni fiscali (sia su richiesta che spontaneamente, anche in modo automatico), verifiche fiscali all'estero, simultanee e assistenza nella riscossione delle imposte. Sottoscrivendo la Convenzione, gli Stati aderenti non potranno opporre più il segreto bancario.

Anche gli EAU hanno aderito alla Convenzione "Maat" il 21 aprile 2017.

Accordi per la promozione e la protezione degli investimenti

L'Italia e gli EAU hanno stipulato un Accordo per la promozione e la protezione degli investimenti firmato Firmato ad Abu Dhabi il 22.01.1995; ratificato con L. n. 32 del 03.02.1997 (S.O. n. 44/L a G.U. n. 51 del 03.03.1997); in vigore dal 29.04.1997 (G.U. n. 133 del 10.06.1997).

REGIME C.F.C.

Ai fini dell'individuazione degli Stati e territori considerati a fiscalità privilegiata per l'applicazione della disciplina CFC (Controlled Foreign Companies - società controllate estere) contenuta nell'articolo 167 del Tuir, occorre considerare i rilevanti cambiamenti apportati di recente alla normativa dal D.L. 14 settembre 2015 n. 147 (c.d. "decreto internazionalizzazione"), nonché dalla legge 23 dicembre 2014 n. 190 (c.d. "Legge di stabilità 2015") e dalla Legge 28 dicembre 2015 n. 208 (c.d. "Legge di stabilità 2016").

La Circolare n. 35/E del 4 agosto 2016 dell'Agenzia delle Entrate riporta la tabella riassuntiva dei criteri di individuazione succedutisi nel tempo, che sono i seguenti:

Periodo	Fino al 31 dicembre 2014	Dall'1 gennaio 2015 al 31 dicembre 2015	Dall'1 gennaio 2016 in poi
Criterio di individuazione dei regimi fiscali privilegiati	· inclusione nel D.M. 21 novembre 2001 (<i>black list</i>)	· inclusione nel D.M. 21 novembre 2001* ; · regime speciale che preveda un livello di tassazione inferiore al 50 per cento di quello applicato in Italia · esclusione dei Paesi UE e SEE	· livello nominale di tassazione inferiore al 50 per cento di quello applicabile in Italia; · regimi speciali; · esclusione dei Paesi UE e SEE

*come modificato dal d.m. 30 marzo 2015 e dal d.m. 18 novembre 2015

Il comma 4 dell'articolo 167 del TUIR, nella sua formulazione attuale, prevede che: "I regimi fiscali, anche speciali, di Stati o territori si considerano privilegiati laddove il livello nominale di tassazione risulti inferiore al 50 per cento di quello applicabile in Italia".

In sostanza, con le modifiche apportate dalla Legge di stabilità 2016, a partire dal 1° gennaio 2016 si considerano privilegiati:

- a) i regimi in cui “il livello nominale di tassazione risulti inferiore al 50 per cento di quello applicabile in Italia”;
- b) i regimi “speciali”.

La nuova impostazione prescinde dall’esistenza di un adeguato scambio di informazioni tra l’Italia e il Paese di volta in volta interessato.

Pertanto, salvo che la C.F.C. operi nel settore petrolifero e del gas o sia una filiale di banche italiane, di fatto le uniche attività che subiscono una forma di tassazione sui redditi prodotti negli EAU, si ritiene che la disciplina C.F.C. sarà sempre applicabile alla controllante italiana, con la conseguente necessità di tassazione dei redditi della C.F.C. per trasparenza, nonché di adempimento degli obblighi di segnalazione in dichiarazione dei redditi, salvo la dimostrazione delle esimenti in sede di interpello.

IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO⁶

Il 01 gennaio 2018 è stata introdotta l’IVA nei sette Emirati e in tutti i Paesi del Gulf Cooperation Council con un’aliquota fissa del 5%. Di seguito una breve disamina degli aspetti salienti della normativa IVA così come introdotta nell’ordinamento .

Come sopra accennato l’IVA rappresenta per il Governo un ulteriore elemento di diversificazione economica, contribuendo alla riduzione della dipendenza dal petrolio e dagli altri idrocarburi. I governi degli Emirati Arabi Uniti, inoltre, forniscono ai cittadini e ai residenti numerosi servizi pubblici inclusi ospedali, strade, scuole e parchi pubblici, nonché il controllo dei rifiuti e il servizio di sicurezza tramite il corpo di polizia. L’IVA dovrà contribuire a mantenere nel futuro uno standard di alta qualità dei servizi pubblici.

DEFINIZIONI DA CONOSCERE

FTA: Federal Tax Authority. E’ l’Autorità Governativa a cui fanno capo tutte le attività connesse all’IVA (registrazione, invio delle liquidazioni IVA, controllo e verifica di conformità), responsabile della condotta, delle certificazioni e dell’irrogazione delle sanzioni.

ER: Executive Regulation, è una sorta di documento attuativo di cui si attende la pubblicazione a breve.

TRN: Tax Number Registration che corrisponde al numero univoco emesso dall’FTA (l’equivalente del numero di partita iva italiano).

ZERO-RATED: non soggetto all’imposta.

EXEMPTED: Esente dall’imposta.

Sono soggette a registrazione tutte quelle società ed enti che svolgono attività economiche:

- commerciali;
- industriali;
- agricoltura;

⁶ Federal Decree-Law No. (8) of 2017

- professionale.

CRITERI DI REGISTRAZIONE E RILASCIO DEL TRN

Qui di seguito elencati i criteri di registrazione per le aziende residenti nel GCC che operano nel mercato EAU con forniture di beni e servizi a partire dal 01.01.2018:

(Registrazione obbligatoria) :

1. Il fatturato è stato superiore a AED 375.000 negli ultimi 12 mesi; o
2. si prevede che il fatturato sarà superiore a AED 375.000 nei successivi 30 giorni dall'entrata in vigore della legge.

(Registrazione volontaria) l'azienda sarà idonea a richiedere la registrazione quando sarà in vigore la legge sull'IVA se:

1. Il fatturato o le spese ammontavano a più di AED 187.500 negli ultimi 12 mesi; o
2. Si prevede che il fatturato o le spese saranno superiori a AED 187.500 nei successivi 30 giorni all'entrata in vigore della normativa.

Anche tutti gli enti governativi e gli enti di beneficenza devono registrarsi ai fini IVA, indipendentemente dal fatto che siano soggetti a registrazione obbligatoria o volontaria in base ai criteri di cui sopra.

AZIENDE RESIDENTI AL DI FUORI DEL GCC

Le aziende estere sono sempre tenute alla registrazione se effettuano forniture di beni o servizi negli EAU.

Ogni Soggetto non potrà avere più di un Numero di P.IVA, salvo diversamente stabilito nel Regolamento Esecutivo, ancora in attesa di pubblicazione.

OBBLIGATORIETA' DELLA TENUTA DELLE SCRITTURE CONTABILI

Con l'entrata in vigore dell'IVA, entrano nella legislazione Emiratina anche gli obblighi di tenuta e conservazione delle scritture contabili. La conservazione di tutti i documenti è stabilita dalla legge in 5 anni.

GRUPPO IVA

Anche nell'ordinamento in commento è previsto il Gruppo IVA. Due o più soggetti, che conducano un'attività commerciale, possono richiedere la registrazione fiscale come Gruppo IVA se sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- Ogni Soggetto deve essere domiciliato o residente nello Stato.
- I Soggetti rilevanti devono essere parti correlate (due o più Soggetti che risultano cointeressati in termini economici, finanziari o di disposizioni regolamentari, dove sia possibile dimostrare una forma di controllo o una qualsiasi forma di cointeressenza su azionariato o diritti di voto).
- Uno o più Soggetti conducono attività economica congiuntamente.

Ogni singolo Soggetto, all'interno del Gruppo IVA, è trattato come parte di un'unica entità, per cui le forniture effettuate all'interno di un Gruppo non saranno soggette all'imposta.

MODALITA' DI LIQUIDAZIONE IVA E PAGAMENTO

La nuova legge prevede che tutte le procedure di liquidazione e pagamento saranno eseguite online. La liquidazione IVA avrà scadenza 28 giorni dopo la fine del periodo (rispettivamente Mensile se il fatturato oltre 150 milioni e Trimestrale se inferiore).

L'omissione o il pagamento in ritardo dell'imposta comportano l'irrogazione di sanzioni amministrative da parte dell'FTA.

REGOLE DI ASSOGGETTAMENTO ALL'IMPOSTA

Operazioni SOGGETTE IVA

- Tutte le altre attività non presenti tra quelle indicate come Non imponibili ed Esenti;
- Minimo volume d'affari per l'obbligo di iscrizione AED 375,000.00;
- Registrazione volontaria in caso di volume d'affari /spese superiore a AED 187,000.00.

Operazioni NON IMPONIBILI IVA

- Esportazione di beni e servizi fuori da GCC;
- Trasporti internazionali e servizi relativi;
- Forniture di alcuni mezzi di trasporto marittimi, aerei e terrestri (es.: aeromobili e navi);
- Metalli preziosi classificati per investimento (es. oro, argento con purezza del 99%);
- Proprietà residenziali di prima costruzione, per i primi 3 anni;
- Fornitura di petrolio greggio e gas naturale;
- Servizi educativi*;
- Servizi di assistenza sanitaria preventiva e di base*.

* incluse forniture di beni e servizi rilevanti

Operazioni ESENTI

- Servizi finanziari;
- Proprietà residenziali soggette a vendita o leasing non incluse tra le non imponibili;
- Proprietà di terreni;
- Trasporto passeggeri locale.

Qualora il Soggetto effettui solo operazioni "non imponibili IVA", in fase di registrazione può richiedere un'"eccezione". Non si ha diritto a tale eccezione se si effettuano oltre a forniture "non imponibili" anche forniture "imponibili", cioè soggette al 5% di IVA. Anche qualora si rientri nella casistica "eccezionale", il Soggetto dovrà completare tutte le informazioni richieste nella domanda di registrazione IVA.

SANZIONI AMMINISTRATIVE

Sono applicate in casi di non conformità nell'applicazione della normativa IVA. L'FTA ha il potere di rinunciare o ridurre le sanzioni a sua discrezione se il soggetto passivo ha una giustificazione ragionevole per l'errore commesso.

Violazioni amministrative:

- Mancata tenuta dei registri IVA;
- mancata presentazione di dati e documenti in lingua araba quando richiesto dall'FTA;
- mancata registrazione all'FTA entro il termine richiesto.

La Sanzione Amministrativa non può essere inferiore a AED 500 e non superiore a 3 volte l'importo dell'imposta per la quale è stata applicata la sanzione.

SANZIONI PER EVASIONE FISCALE

Tali sanzioni sono state previste e saranno applicate quando si configura l'utilizzo di mezzi illegali allo scopo di:

- diminuire l'imposta dovuta;
- azzerare completamente l'imposta dovuta;
- ottenere un rimborso a cui non si ha diritto.

L'imposizione di una sanzione in materia fiscale non impedisce che altre sanzioni vengano irrogate in base ad altre leggi.

La sanzione per Evasione Fiscale può essere irrogata per un importo massimo pari a cinque volte la corrispondente imposta contestata. E' prevista anche la pena detentiva.

VERIFICHE FISCALI

L'FTA può procedere ad accessi presso le imprese al fine di ispezionare i registri e verificare sia che i pagamenti siano regolari che la correttezza delle detrazioni d'imposta operate, oltre che a verificare che l'Azienda sia tenuta o meno ad essere registrata al FTA.

La procedura di verifica:

1. L'FTA per determinare chi deve essere accertato applicherà criteri di selezione basati sui rischi effettivi;
2. L'FTA condurrà, di norma, la verifica presso il luogo di attività del contribuente o presso gli uffici dell'FTA;
3. Se la verifica si terrà presso il luogo del contribuente, lo stesso deve essere informato almeno 5 giorni lavorativi prima;
4. L'FTA può decidere di chiudere il luogo di lavoro fino a 72 ore (per esempio nel caso di sospetta evasione fiscale);
5. L'ufficiale FTA può richiedere documenti originali, prendere campioni di merce, contrassegnare cespiti per indicare che sono stati ispezionati;
6. L'FTA può anche rimuovere registrazioni, documenti e campioni;
7. Il contribuente sottoposto a controllo deve essere informato sui risultati della verifica fiscale entro 10 giorni lavorativi dalla fine della verifica.

Implementing VAT in your business

Should I be registered for VAT?

If your taxable turnover - the value of the goods and services that you supply and any imports, but excluding any exempt supplies (e.g. certain financial services and life insurance, some property transactions and local passenger transport) - exceeds AED 375,000 in a 12 month period, or if you expect your taxable turnover to exceed AED 375,000 in the next 30 days, you are required to register for VAT.

If your taxable turnover, or expenses which you incur that are subject to VAT, is less than AED 375,000, but more than AED 187,500, you can register for VAT voluntarily.



Can I form a tax group?

Related businesses that share economic, financial and regulatory ties (either in law, shareholding or voting rights) may be able to register as a tax group. If they have an establishment in the UAE and are legal persons under common control. Transactions between the group members are disregarded and one member of the group, called a 'representative member', will file a consolidated VAT return covering the activities of the group. Furthermore, all supplies made or received by any of the tax group member will be treated as made by the representative member of the group - although all members of the group will remain jointly and severally liable for VAT debts.

How do I register?

The VAT registration form and tax group registration form are available via the online portal on the FTA website. Please refer to the Downloads section on the e-Services portal for more information on how to register.



How does VAT work?

Once you have registered for VAT, you will have to charge VAT (output tax) on the supplies that you make, unless they are exempt or zero-rated, and account for the VAT you charge to your customers on tax returns made to the FTA. You will be able to reclaim the VAT you pay to your suppliers (input tax) on your tax returns, provided that you have a tax invoice or other evidence of the supply or import and have paid the VAT you wish to reclaim.

Is there any input tax that I cannot reclaim?

Yes. The VAT incurred on entertainment expenses, motor vehicles used for personal purposes and employee-related expenses cannot be reclaimed.



What records will I need to keep?

Records need to be kept for at least 5 years. You will have to keep:

- records of all supplies and imports of goods and services;
- all tax invoices and tax credit notes and alternative documents received;
- all tax invoices and tax credit notes and alternative documents issued;
- records of goods and services that have been disposed of or used for matters not related to the business, detailing the VAT paid on those goods and services;
- records of goods and services purchased for which the input tax was not deducted;
- records of exported goods and services; and
- records of adjustments or corrections made to accounts or tax invoices.



Moreover, like all businesses, you will have to keep accounting records and documents that relate to your business activities. Such records and documents, include:

In addition, you will need to keep a VAT record or account which shows:

- output tax due on taxable supplies;
- output tax due on taxable supplies accounted for via the reverse charge mechanism;
- output tax due after the correction of any errors or adjustments;
- input tax recoverable on supplies or imports; and
- input tax recoverable after the correction of any errors or adjustments.

- balance sheet and profit and loss accounts;
- records of wages and salaries;
- records of fixed assets;
- inventory records and statements (including quantities and values) at the end of any relevant tax period and all records of stock-counts related to inventory statements.

When and how will I file tax returns and what will be shown on them?

You will normally be allocated a quarterly or monthly tax period according to your annual turnover, but the FTA may allow a shorter or longer tax period if it considers that to be appropriate. You will be required to file the tax return for each tax period by the 28th day of the month following the end of it (or on the next working day if the normal due date falls on a national holiday or weekend).

Tax returns will be filed electronically through the FTA portal.

On each return, you will need to show:

- The value of standard-rated supplies made in the tax period and the output tax charged, per Emirate.
- The value of zero-rated supplies made in the tax period.
- The value of exempt supplies made in the tax period.



- The value of any reverse charged supplies received in the tax period.
- The value of expenses incurred in the tax period where you seek to recover input tax and the amount of recoverable tax.
- The total amount of tax due and recoverable input tax for the tax period.
- The tax payable (or repayable) for the tax period.

When will I have to pay any tax due?

You will be required to pay any tax due by the due date for each return - i.e. by the 28th day of the month following the end of each tax period (or on the next working day if the normal due date falls on a national holiday or weekend).



How can I pay any tax due?

There are a number of payment mechanisms that will be available to make a payment of any tax to the FTA, via e-Dirham. If you do not have an e-Dirham account please apply for one as early as possible. More information is available on the e-Dirham website.



When will I receive any repayment that I claim?

Where you are in a repayment position, the FTA will inform you that any repayment claim that you make has been approved or rejected within 20 working days. On occasion, however, the FTA may inform you that consideration of the claim will take longer than that.



VAT guidance for Retailers

Do I have to register for VAT?

If your taxable turnover - the value of the taxable goods and services that you sell and any imports - exceeds AED 375,000 in a 12-month period, or if you expect your taxable turnover to exceed AED 375,000 in the next 30 days, you are required to register for VAT.

If your taxable turnover is less than AED 375,000, but more than AED 187,500, you can register for VAT voluntarily.



I have several shops: do I need to register them separately?

No. All the business operations carried on by you as a taxable person can be dealt with under a single VAT registration.



Can I form a Tax Group?

Related businesses that share economic, financial and regulatory ties (either in law, shareholding or voting rights) may be able to register as a Tax Group. If they have an establishment in the UAE and are legal persons under common control. Transactions between the group members are disregarded and one member of the group, called a 'representative member', will file a consolidated VAT return covering the activities of the group.



How do I account for VAT on my sales?

All VAT registered businesses in the UAE are required to issue tax invoices when they sell goods or services. As a retailer, most - possibly all - of your sales will be to consumers, rather than to other businesses. Hence, you may issue a simplified tax invoice showing the following:

- The words "Tax Invoice".
- Your name, address, and Tax Registration Number.
- The date of issuing the Tax Invoice.
- A description of the Goods or Services supplied.
- The total Consideration and the Tax amount charged.

The sum of the tax amounts charged on all your invoices issued during a VAT accounting period will be the output tax that has to be declared on the tax return covering that period.

Can I reclaim the VAT I pay on business purchases?

Yes. As long as you have a Tax Invoice showing the VAT charged by your suppliers, and have paid for the goods or services concerned, you can reclaim the VAT on most of the goods and services you buy for your business.

The sum of the tax amounts charged to you during a VAT accounting period will be the input tax that is declared on the tax return covering that period.



Is there any input tax that I cannot reclaim?

Yes. The VAT incurred on entertainment expenses, motor vehicles used for personal purposes and employee-related expenses cannot be reclaimed.

What records will I need to keep?

- Records need to be kept for at least 5 years. You will have to keep:
- records of all supplies and imports of goods and services;
 - all tax invoices and tax credit notes and alternative documents received;
 - all tax invoices and tax credit notes and alternative documents issued;
 - records of goods and services that have been disposed of or used for matters not related to the business, detailing the VAT paid on those goods and services;
 - records of goods and services purchased for which the input tax was not deducted;
 - records of exported goods and services; and
 - records of adjustments or corrections made to accounts or tax invoices.



- In addition, you will need to keep a VAT record or account which shows:
- output tax due on taxable supplies;
 - output tax due on taxable supplies accounted for under the reverse charge mechanism;
 - output tax due after the correction of any errors or adjustments;
 - input tax recoverable on supplies or imports; and
 - input tax recoverable after the correction of any errors or adjustments.

- Moreover, like all businesses, you will have to keep accounting records and documents that relate to your business activities. Such records and documents, include:
- balance sheet and profit and loss accounts;
 - records of wages and salaries;
 - records of fixed assets;
 - inventory records and statements (including quantities and values) at the end of any relevant tax period and all records of stock-counts related to inventory statements.

When and how will I file returns?

You will normally be allocated a quarterly or monthly tax period according to your annual turnover, but the FTA may allow a shorter or longer tax period if it considers that to be appropriate. You will be required to file the tax return for each tax period by the 28th day of the month following the end of it (or on the next working day if the normal due date falls on a national holiday or weekend).

Tax returns will be filed electronically through the FTA portal.



When will I have to pay any tax due?

You will be required to pay any tax due by the due date for each return - i.e. by the 28th day of the month following the end of each Tax Period (or on the next working day if the normal due date falls on a national holiday or weekend).

When will I receive any repayment that I claim?

Where you are in a repayment position, the FTA will inform you that any repayment claim that you make has been approved or rejected within 20 working days. On occasion, however, the FTA may inform you that consideration of the claim will take longer than that.

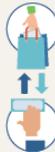


What is the taxable amount?

In relation to any given transaction, the amount that is subject to VAT is called the taxable amount. The taxable amount plus the tax is normally equivalent to the consideration for the supply i.e. the total amount received by the seller in return for supplying goods or services. The consideration will normally be in the form of money but in some cases the consideration may be partly or wholly non-monetary e.g. a voucher that has monetary value is one example of non-monetary consideration.

How do I account for VAT on returned goods and refunds?

If a customer returns an item and the retailer provides a refund then the retailer needs to issue a tax credit note and can reduce the output tax payable by reference to the amount of the refund. The output tax reduction should be made in the VAT accounting periods in which the refund is given.



Do discounts and promotional offers alter the taxable amount?

If a retailer offers a discount on the normal selling price of an item, or reduces prices in a seasonal sale for example, or perhaps offers "Buy One Get One Free", then the reduced price actually paid by the customer is the consideration.



How do I calculate the tax included in the consideration received from the customer?

The VAT included in any price is equivalent to the consideration divided by 1.1.



LA FINANZA ISLAMICA⁷

Senza avere pretese di una esaustiva e completa disamina, in chiusura al presente lavoro si è ritenuto opportuno, per completezza di trattazione, dedicare un breve approfondimento ai concetti di base della finanza islamica. La materia è molto complessa e meriterebbe una trattazione più ampia e un approfondimento ulteriore, che si rimanda al lettore.

Principi di economia e finanza islamica

Gli effetti dei principi della finanza islamica sulla stabilità del sistema finanziario possono essere sintetizzati in **5 punti fondamentali**:

1. **La finanza deve essere applicata solo a progetti e transazioni strettamente connessi ad attività produttive** in modo tale che gli asset finanziari crescano proporzionalmente al tasso di crescita dell'economia reale, minimizzando il rischio derivante da un'eccessiva esposizione debitoria non garantita.
2. **Possono essere eseguite transazioni relative solo a beni realmente posseduti**, al fine di evitare transazioni a carattere meramente speculativo (es. vendite allo scoperto o negoziazione di strumenti finanziari derivati)
3. **Gli investimenti devono necessariamente rispettare i principi di responsabilità sociale ed etici** imposti dalla legge coranica.
4. **La salvaguardia della liquidità è un obiettivo costantemente perseguito dalla comunità musulmana**, per garantire la stabilità del sistema finanziario nella sua globalità.
5. Lo sviluppo di **tecniche previsionali dinamiche, funzionali alla minimizzazione del rischio, è costante** e deve fungere da guida ai fini di una corretta gestione aziendale

In campo economico-finanziario le principali prescrizioni dettate dalla Shari'ah si traducono in quattro principi concernenti il divieto di:

RIBA

MAYSIR

GHARAR

HARAM

DIVIETO DI RIBA

- Il termine Riba fa riferimento ad ogni incremento sull'ammontare di un prestito che il soggetto debitore è tenuto a restituire al proprio creditore.
- Nella prassi islamica il Riba viene identificato nel tasso d'interesse e talora equiparato alla pratica dell'usura, visto quindi come guadagno illecito o sfruttamento economico.
- Tale pratica è vietata dalla legge islamica per due motivi:
 1. perché il tempo appartiene ad Allah e l'uomo non può disporne e attribuirvi un valore;

⁷ Prof. **Antonio Salvi**, Docente Faculty NIBI. Preside Facoltà di Economia Università LUM Jean Monnet di Bari

2. l'applicazione di un tasso d'interesse esporrebbe l'intero sistema finanziario al rischio di alterazione strumentale, rendendo il denaro uno strumento per generare altro denaro.

L'Islam considera il denaro un mero mezzo di scambio incapace quindi di creare valore. Tale pratica rappresenterebbe un **ingiustificato incremento di capitale senza assunzione di alcun rischio**.

Nonostante alcuni studiosi della legge islamica sostengano la tesi secondo la quale possa esistere un tasso d'interesse «**equo**», la maggioranza degli **Ulema** vieta espressamente il **Riba**.

DIVIETO DI GHARAR

Il termine **Gharar** significa letteralmente «**incertezza**» o «**rischio**».

Il dibattito circa il concretizzarsi di tale circostanza è ancora aperto tra i dotti islamici ma fondamentalmente è **ravvisabile Gharar quando le conseguenze di un'attività sono ignote, quindi permeate da dubbio e da non conoscenza** (riguardanti il prezzo e/o l'oggetto del contratto).

In presenza di una dose massiccia di tali elementi la validità di un contratto potrebbe essere compromessa; un **lieve livello di Gharar non dovrebbe invece precludere la possibilità che il contratto possa perfezionarsi comunque**

A differenza del Riba, sempre proibito dalla legge islamica, il divieto di Gharar è dunque relativo, proibito solo se influisce in maniera sostanziale sulla chiarezza del linguaggio contrattuale provocandone di conseguenza incertezza interpretativa e comportando difficoltà nell'esecuzione dello stesso da parte delle parti contraenti

DIVIETO DI MAYSIR

La speculazione, in ogni sua forma, è espressamente vietata dalla religione musulmana, per cui **contratti derivati o le vendite allo scoperto non sono contemplati tra gli strumenti della finanza islamica**.

Il termine **Maysir** fa riferimento alla **speculazione di natura finanziaria**, ossia ai rischi caratterizzati da un *pay-off* estremo o dalla possibilità di guadagnare «scommettendo» sul risultato futuro di un evento.

Nella società islamica le vendite a termine sono proibite in quanto da sempre considerate nocive per la società stessa.

L'origine di tale divieto affonda le sue radici in un passo della Sunna, secondo cui lo stesso Maometto avrebbe affermato:

«*Colui che accumula riserve di grano in vista di un periodo di carestia, con l'obiettivo di trarne un profitto in futuro, commette un grave peccato. Colui che importa beni e li vende al tasso di mercato è benedetto, mentre chi demanda l'operazione di vendita ad una data futura in vista di un rialzo del prezzo, si preclude la benevolenza di Dio*».

DIVIETO DI HARAM

Il termine **Haram** identifica tutte le attività espressamente vietate dal Corano (*Halal* è invece tutto ciò che è considerato lecito dal libro sacro).

La *Shari'ah* proibisce il consumo e di conseguenza l'investimento in attività economiche connesse alla:

- produzione e distribuzione di alcol;
- armi;
- carne suina;
- gioco d'azzardo;
- pornografia;
- tabacco;
- attività finanziarie basate sulle *Riba*,
- attività legate alla clonazione o aborto;
- attività legate al mondo dello spettacolo e dell'*entertainment*.

Il divieto di investire in attività economiche operanti nei suddetti settori pone un problema di selezione di possibili attività da finanziare per gli investitori (*retail* e istituzionali) legati al mondo islamico riducendo sensibilmente il campo delle scelte di allocazione degli investimenti.

Nonostante il rigido divieto, esistono tuttavia margini di manovra, seppur minimi, che consentono alle *Islamic Bank* e agli investitori privati di allocare parte della propria ricchezza in tali attività restando comunque *Shari'ah compliant* mediante un processo detto di «purificazione».

La «**purificazione**» dei guadagni è una pratica, resa obbligatoria dalla **Accounting and Auditing Organization for Islamic Financial Institutions** (AAOIFI), organismo che vigila sulla corretta applicazione delle leggi della *Shari'ah* nell'ambito economico.

I dividendi ottenuti dagli investimenti effettuati dalle istituzioni islamiche devono essere depurati della parte attribuibile agli interessi o da altre attività *haram*.

La percentuale di profitto attribuibile all'applicazione di interessi deve essere devoluta in beneficenza o affidata ad associazioni caritatevoli che favoriscano il benessere della comunità.

E' necessario applicare tale pratica anche agli utili non distribuiti ed indipendentemente dal risultato economico della società nella quale si è deciso di investire.

L'purificazione rappresenta una peculiarità della finanza islamica in quanto tale prassi applicativa non è contemplata in nessun altro caso, nemmeno nel caso di fondi di investimento "etici".

ALTRI PRINCIPI DI FINANZA ISLAMICA

Proprietà privata e denaro

La proprietà privata, pur garantita e ritenuta un diritto inviolabile, trova molte limitazioni nella prassi, che consistono nel fatto che:

1. Tutti i beni sono donati agli uomini da Dio;
2. L'uso della proprietà deve avvenire nel rispetto della natura e del prossimo;
3. Nessun membro della comunità può essere privato dei beni necessari per vivere in modo dignitoso.

Il monopolio è espressamente vietato dall'Islam in quanto definito foriero di sperequazioni mentre di contro è incoraggiata la concorrenza, in grado di limitare profitti eccessivi e favorire lo sviluppo di condizioni migliori ad appannaggio dell'intera comunità.

Il denaro deve restare comunque «un mezzo e non un fine». E' bandita la sua tesaurizzazione quando non strettamente legata ad un uso produttivo o sociale del denaro stesso. Il denaro non può costituire una riserva.

Equità e Zakat

L'Islam incoraggia l'attività imprenditoriale finalizzata alla generazione di profitto anche per garantire che una parte di questi venga destinata alla comunità, per soddisfare il principio di equità, mediante l'istituto della Zakat (Sadagat nel caso di donazione volontaria) che consiste nel pagamento delle tasse.

L'istituto della Zakat è lo strumento mediante cui si realizza la redistribuzione sociale della ricchezza prodotta affinché l'intera comunità tragga beneficio dall'attività imprenditoriale.

E' il Corano a prevedere tale istituto, definendone le finalità pur senza però indicarne esplicitamente l'ammontare.

I dottori della legge islamica ritengono che l'ammontare della Zakat debba variare in funzione dell'attività svolta e del reddito prodotto, stimando una percentuale pari al 2,5% per le attività improduttive e del 10% del rendimento per gli investimenti produttivi.

Esistono categorie sui quali asset non si applica l'istituto della Zakat (es. libri o animali da lavoro) e soglie minime di reddito esenti (nisab).

Cooperazione e mutua assistenza

L'attività imprenditoriale deve essere condotta nel rispetto del principio dell'Al-ta'awun, cioè della cooperazione e della mutua assistenza affinché tutti i soggetti coinvolti in tale attività possano trarne beneficio.

A seconda delle caratteristiche dell'accordo le società commerciali islamiche possono assumere due differenti forme:

1. Al'Inan (società alla pari): i soci apportano sia i capitali necessari ad avviare l'attività imprenditoriale che la forza lavoro trovandosi dunque in una condizione di parità e partecipando attivamente alla gestione dell'impresa;

2. Mudarabah: una parte apporta i capitali mentre l'altra la sola prestazione lavorativa; il socio finanziatore non interviene nelle scelte di gestione dell'impresa configurandosi come un mero apportare di capitali.

Specificità persone giuridiche

Due sono gli elementi fondamentali che differenziano una persona giuridica islamica da una società commerciale tradizionale:

1. Modalità con cui un soggetto avvia o entra a far parte di una società: ciascun socio ha l'obbligo di esprimersi su ogni cambiamento dell'assetto societario e tale variazione non può avvenire secondo le regole classiche del libero mercato.

Ai soci è sempre garantito un diritto di prelazione (*shufaah*).

2. Tipologia di responsabilità a carico dei soci: la società giuridica coincide sempre con i propri soci non acquisendo mai una propria personalità giuridica.

La ricchezza personale di ciascuno dei soci viene sempre convogliata all'interno del patrimonio della società costituita (che pertanto non dispone di un proprio patrimonio separato da quello dei soci).

Ne deriva dunque che la Shari'ah non contempla il concetto di responsabilità limitata dei soci.
